

SPERIMENTAZIONE ANIMALE

L'essere umano è un rappresentante dell'ordine dei Primati e, in particolare, insieme a scimpanzé, gorilla e oranghi appartiene alla famiglia degli ominidi. Lo strettissimo legame di parentela che ci lega a tutti i Primati non umani ha reso questi ultimi i modelli migliori per lo studio di ricerche rivolte a migliorare la salute e la cura di malattie e traumi nella nostra specie, permettendo una sperimentazione altrimenti impensabile sugli esseri umani. Un fine così alto ha sempre garantito la possibilità di usare i Primati non umani anche in studi in cui l'animale è stato oggetto di manipolazioni e lesioni (transienti o permanenti). Proprio per questo motivo la sperimentazione animale è regolamentata non solo da leggi e direttive che ne assicurano la correttezza scientifica e l'utilità, ma anche da controlli di tipo etico, attraverso commissioni di esperti che ne vagliano l'ineluttabilità, il grado di attenzione al benessere animale (assenza di sofferenze evitabili) e che impongono l'uso di un numero minimo ma sufficiente di animali. L'inevitabilità di prendere in considerazione – per legge – l'aspetto etico, rimanda ad un conflitto molto gravoso per le nostre coscienze, di difficile risoluzione.

Se sia lecito oppure no utilizzare animali per protocolli sperimentali invasivi volti a far progredire le conoscenze che permettono di alleviare le sofferenze umane, è oggetto di forti dibattiti sia tra i membri della comunità scientifica che tra i non esperti, specialmente quando si tratta di Primati non umani.

Oggi più che mai, raggiunti nella scienza traguardi prima inimmaginabili, tutta la comunità scientifica, gli organi e le agenzie statali, europee e internazionali che forniscono fondi alla ricerca, sono chiamati a ridirigere gli sforzi e le energie verso un impegno esplicito e sostanziale che privilegi la ricerca di metodiche alternative valide, che permettano di ridurre progressivamente l'uso di animali nella sperimentazione scientifica. Molto è stato fatto, ma molto ancora può e deve essere fatto per raggiungere auspicabilmente una riduzione totale degli animali nelle sperimentazioni, che non ci metta più nelle condizioni di dover scegliere tra noi e loro.

Torino, 10 luglio 2019

Il Direttivo API